

=> Tutta la sua vita è stata un “uscire da sé” verso gli altri, a cominciare dal guardarli con attenzione e amore. «Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza» (EG 269).

=> Nel rapporto con il mondo, perciò, i cristiani non guardano l'altro dall'alto in basso; sono invitati a rendere ragione della propria speranza con dolcezza e rispetto, vivendo in pace con tutti (cfr. 1 Pt 3,16; Rm 12,18), non come nemici che puntano il dito e condannano. «Questa non è l'opinione di un papa, né un'opzione pastorale tra altre possibili; sono indicazioni della Parola di Dio così chiare, dirette ed evidenti che non hanno bisogno di interpretazioni» (EG 271).

=> La logica del Vangelo tende all'incontro.

=> Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché “si è più beati nel dare che nel ricevere” (At 20,35). Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiude nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio» (EG 272). Ognuno è degno di attenzione, indipendentemente dal suo aspetto, dalle sue capacità, dalle sue convinzioni (cfr. EG 274).

=> È un atteggiamento libero, gratuito, senza calcoli e senza pretese, che non guarda anzitutto al risultato, anche a costo di patire il fallimento e l'incomprensione perché si fonda sulla fede nel Signore che è risorto, passando però per la morte (cfr. EG 275).

=> La fiducia del cristiano è paziente, tenace, non conta su un potere della chiesa, ma sulla forza umile e nascosta del Regno di Dio che è come il seme che cresce senza che dipenda dal contadino, come il lievito che fa fermentare la pasta, come il grano che cresce in mezzo alla zizzania. I segni ci sono, ma sono visibili solo allo sguardo contemplativo della fede, educato dalla preghiera (cfr. EG 278-279).

=> La mentalità mondana cerca di possedere l'altro e di dominarlo, altrimenti lo vuole eliminare; la mentalità evangelica vede l'altro come un dono per cui ringraziare.

- L'icona biblica di queste disposizioni spirituali è Maria, che è madre della fede, a cui è dedicato il finale dell'esortazione (nn. 284-288). Un'icona femminile in una chiesa in cui ha prevalso l'impronta maschile e che dovrebbe invece acquisire uno stile mariano. Quel che più conta per Maria non sono privilegi, prodigi, opposizioni, presunte rivelazioni, bensì l'atteggiamento spirituale che ha contraddistinto la sua vicenda, tutta intrecciata con quella del suo figlio e Signore.

=> «Ella è la donna di fede che cammina nella fede. (..) Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. (...) In questo pellegrinaggio di evangelizzazione non mancano le fasi di aridità, di nascondimento e persino di una certa fatica, come quello che visse Maria negli anni di Nazaret, mentre Gesù cresceva» (EG 287).

## *Evangelii gaudium* (EG)

### **Cap. IV LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE**

- «L'ideologia marxista è sbagliata. Ma nella mia vita ho conosciuta tanti marxisti buoni come persone, e per questo non mi sento offeso».

=> È un fatto che dovrebbe far ricordare come non si possa identificare la fede cristiana con l'adesione a un'ideologia politica o economica.

- Il capitolo dedicato alla dimensione sociale dell'evangelizzazione è il più esteso dell'esortazione apostolica, a dimostrazione di quanto il tema stia a cuore al papa. I paragrafi iniziali ne spiegano le motivazioni.

=> Alla radice c'è il contenuto sociale del *kerygma*, del primo annuncio, perché nel Vangelo sono essenziali la vita comunitaria e l'impegno con gli altri (cfr. EG 177).

=> Comprendere che siamo amati gratuitamente da Dio ci apre a dare e ricevere amore nei rapporti con gli altri (cfr. EG 178). «La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi» (EG 179; cfr. Mt 25,40).

=> La vita di Dio è “uscita da sé” verso l'altro, e solo nell'uscire da noi stessi realizziamo pienamente la nostra vita, perché non ci rinchiudiamo nella stagnazione e nell'isolamento.

=> Si parla, beninteso, di un amore concreto, che non ha nulla di sentimentale. Quando Gesù annunciava il regno di Dio, faceva riferimento a un'umanità che sa vivere in giustizia, fraternità, pace, dignità per tutti (cfr. EG 180).

=> Da qui deriva la partecipazione dei credenti e dei pastori al confronto pubblico, in nome dell'uomo e non per acquisire una rilevanza sociale, per contribuire alla costruzione di un mondo migliore e non per esercitare un'egemonia etica (cfr. EG 182-183).

- Qui c'è una chiesa che si pone come voce dei senza voce, per richiamare i grandi principi della dignità umana, ma allo stesso tempo rinuncia a porsi come autorità sovralegislativa che pretende di determinare norme e decisioni.

=> La chiave di lettura della dimensione sociale dell'evangelizzazione è l'assunzione del punto di vista dei poveri, l'ascolto del loro grido come fa il Dio biblico (cfr. EG 187; Es 3,7-8,10).

=> Le ideologie dominanti escludono i soggetti deboli, si costruiscono sull'indifferenza. La solidarietà cristiana evidenzia la priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni (cfr. EG 188). Il papa, ricorda qui la funzione sociale della proprietà e la destinazione sociale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata, come affermato già dai padri della chiesa (cfr. EG 189).

- È un principio che ha una radice spirituale, da cui deriva un vero e proprio cambio di prospettiva nella vita sociale ed economica e richiede trasformazioni strutturali nelle relazioni tra le persone e tra i popoli: «il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità» (EG 190) ed è pertanto necessario intervenire sulla iniqua distribuzione dei beni, del reddito e delle opportunità di accesso all'educazione, all'assistenza sanitaria e al lavoro (cfr. EG 191-192).

=> La predicazione cristiana ha spesso indebolito e tralasciato il significato diretto ed eloquente della tradizione biblica e patristica sui temi della fraternità e della giustizia, preferendo concentrarsi su un messaggio più religioso.

=> Se assumere il punto di vista dei poveri corrisponde allo stile di Dio, la chiesa deve assumere un'opzione per i poveri.

=> Nel confronto pubblico, ciò si traduce in una contestazione dell'iniquità che è alla radice di tutti i mali sociali e si deve all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria: il profitto per il profitto, il primato del profitto sulla persona, è il nome di questa iniquità (cfr. EG 202).

=> «Quante parole sono diventate scomode per questo sistema! Dà fastidio che si parli di etica, dà fastidio che si parli di solidarietà mondiale, dà fastidio che si parli di distribuzione dei beni, dà fastidio che si parli di difendere i posti di lavoro, dà fastidio che si parli della dignità dei deboli, dà fastidio che si parli di un Dio che esige un impegno per la giustizia». (EG 202).

=> La realtà è fatta di relazioni che possono rispondere solo a criteri di potere e interesse, oppure essere in qualche modo orientate e regolate. È il compito della politica, che declina la carità a misura del bene comune, a patto che sappia assumere uno sguardo più alto del tornaconto personale, delle lotte di parte e dei calcoli elettorali (cfr. EG 204-206).

- Papa Francesco chiude questa sezione del capitolo segnalando alcune fragilità di cui avere particolarmente cura ai nostri giorni: i migranti, da accogliere nella ricerca di nuove sintesi culturali, le vittime delle tratte, le donne che in quanto tali sono doppiamente svantaggiate, i nascituri, senza dimenticare le situazioni che spingono molte madri a cercare l'aborto, e l'insieme del creato di cui siamo custodi (cfr. EG 209-216).

- Un altro aspetto della portata sociale del Vangelo è il suo essere seme di pace, a patto di intenderla non solo come assenza di conflitti, che può avvenire quando un parte si impone sulle altre (cfr. EG 217-218).

- Bergoglio propone quattro principi, ispirati alla dottrina sociale della chiesa, per la costruzione di una convivenza pacifica orientandosi tra le tensioni che attraversano la vita della società (cfr. EG 221).

1. Il tempo è superiore allo spazio: significa lavorare a lunga scadenza, senza dare la precedenza ai risultati immediati e preoccupandosi di iniziare processi, più che occupare spazi (cfr. EG 222-225).

2. L'unità prevale sul conflitto: quest'ultimo non va ignorato ma accettato, a patto di trasformarlo in anello di collegamento a un nuovo processo che conservi tutti i beni in gioco (cfr. EG 226-230).
3. La realtà è più importante dell'idea: le elaborazioni concettuali aiutano a comprendere meglio la realtà, ma non possono adattarla a forza nei propri schemi, o degenerano in ideologie (cfr. EG 231-233).
4. Il tutto è superiore alla parte: vuol dire saper riconoscere e perseguire il bene più grande che porta benefici a tutti e tiene conto di tutti (cfr. EG 234-237).

- «L'evangelizzazione implica anche un cammino di dialogo» (EG 238).

### Cap. V EVANGELIZZATORI CON SPIRITO

- Il capitolo finale dell'*Evangelii Gaudium* (nn. 259-288) a una lettura superficiale può apparire addirittura superfluo.

=> Pochi anni fa, Enzo Bianchi lanciava un allarme sullo scollamento tra realtà ecclesiale e vita spirituale: «Oggi, l'ambito ecclesiale non è più sentito come scuola che introduce all'arte della "vita in Cristo": la chiesa è divenuta sempre più ministra di parole etiche, sociali, politiche, economiche, e sembra aver smarrito l'uso del suo messaggio proprio... È invalsa l'idea che la vita cristiana corrisponda a un impegno sociale, a uno stile di vita genericamente altruista, tanto che la "vita ecclesiale" è ormai sinonimo di attività organizzativa e pastorale, non di luogo capace di iniziare alla vita umana e spirituale».

=> Francesco è deciso nel respingere lo spiritualismo intimista (cfr. EG 262): questa religiosità disincarnata è all'opposto della fede cristiana in cui Gesù è narrazione del Dio che abita l'umano. Ci deve essere invece corrispondenza tra vissuto spirituale e vissuto ecclesiale. È una vita trasfigurata dalla presenza di Dio, dall'azione del suo Spirito, a evangelizzare, non le parole (cfr. EG 259).

=> Impegno e preghiera stanno insieme; azione e contemplazione sono i due poli tra cui si situa l'esistenza cristiana. «Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività» (EG 260).

- Il punto di partenza è il credere all'amore (cfr. 1 Gv 4,16), che non è un generico senso di fascino e timore sacro per Dio. Dio nessuno l'ha mai visto (cfr. Gv 1,18; 1 Gv 4,12); è l'uomo Gesù che ci ha raccontato il suo amore: l'evangelizzatore è un contemplativo del Vangelo, lì ha trovato una fiducia fondamentale che lo umanizza, la orienta a una vita rinnovata (cfr. EG 264).

=> «Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale» (EG 265).

=> Era l'arte educativa di Gesù: mettersi a questa scuola significa cercare quel che lui cerca, amare quel che lui ama e corrisponde alle nostre più originarie e profonde necessità umane (cfr. EG 265-267).